

Esodi e nuovi autisti Cgil e Uil si sfilano “Regalo ai privati”

ANCORA una volta i sindacati si spaccano sull'accordo per gli esodi dei lavoratori Amt: firmano solo Faisa e Fit-Cisl, si sfilano Cgil, Uil e Ugl, mentre filtra dall'azienda l'allarme sulla manutenzione. Servirebbero 200 bus nuovi per ringiovanire il parco mezzi che supera ormai i 14 anni di età media, con bus che arrivano anche a 25-30 anni di età, e da settembre Amt dovrà mandare alla revisione completa, a blocchi di 50 mezzi per volta, 200 mezzi, ma per farlo servono nei prossimi anni 50 milioni che l'azienda non ha e c'è il rischio che non si riesca a garantire il servizio previsto dall'orario invernale. «L'accordo appena firmato consente di risparmiare 263.000 euro dal 2021 – precisa Camillo Costanzo, segretario regionale della Filt-Cgil – con questi soldi non si salva l'azienda, la verità è che hanno voluto a tutti i costi inserire queste misure per portare l'Amt verso i privati riducendo il costo del lavoro».

L'intesa, siglata da Faisa-Cisl e Fit-Cisl, definisce i criteri per l'utilizzo del fondino da 10 milioni di euro istituito dalla Regione. Le risorse dovrebbero consentire la collocazione anticipata in pensione di 176 persone (di cui 106 autisti, 30 operai, 40 impiegati) tra coloro che matureranno i requisiti per la pensione entro il 31 dicembre 2018. I lavoratori indiretti non saranno sostituiti; gli autisti e gli operai saranno sostituiti con assunzioni per le quali l'azienda si avvarrà degli sgravi contributivi previsti dalle leggi vigenti e per le quali si farà ricorso a un regime contrattuale meno oneroso.

L'intesa prevede di effettuare fino a un massimo di 100 assunzioni di autisti mediante l'applicazione del nuovo regime contrattuale che prevede l'allungamento a 9 anni (contro gli attuali 6) del periodo entro il quale i nuovi assunti raggiungono i trattamenti economici e normativi previsti dagli attuali accordi aziendali.

«Mentre noi eravamo in Comune a scioperare contro una delibera che toglie soldi ai lavoratori di tutte le aziende partecipate del Comune di Genova e chiedere



cosa vuole fare il sindaco di Amt – denuncia Giuseppe Gulli, della Uil trasporti – Faisa e Cisl firmavano l'accordo in azienda per peggiorare le condizioni di lavoro dei lavoratori, non hanno avuto neanche il buon gusto di attendere un giorno, mancando di rispetto a tutti i lavoratori».

Soddisfazione per l'accordo è stata espressa invece dall'assessore regionale ai trasporti e al lavoro Gianni Berrino, che giudica l'intesa «di buon auspicio per il futuro del trasporto, sia per quanto riguarda il servizio offerto ai cittadini, sia per i lavoratori». «A questo punto – continua il neo assessore ai trasporti – sarà più agevole per la Regione risolvere le problematiche immediate, in attesa delle scelte definitive sull'assetto generale del trasporto pubblico regionale, inerenti il bacino unico e la gara per il servizio di trasporto. L'argomento sarà all'ordine del giorno della prossima giunta».

(n.c.)

Cortei e blocchi stradali assedio di Amt e Amiu ma il sindaco non tratta

Doria: «La richiesta di ritirare la delibera è irricevibile» Il sistema dei premi nelle partecipate sarà modificato

NADIA CAMPINI

UNA giornata di cortei, proteste, blocchi della sopraelevata e assedio al consiglio comunale tra cori contro il sindaco Maro Doria, fumogeni e «Bella ciao»: la protesta dei lavoratori Amiu, Amt e Aster ha bloccato ieri il centro città e ha tenuto impegnato a lungo il consiglio comunale, che si è tenuto in un palazzo blindato, con le transenne e i cordoni di vigili urbani a regolare l'accesso del pubblico, ma consentendo ai lavoratori di andare ad occupare le file del pubblico, a differenza della seduta che aveva approvato la delibera contestata a porte chiuse. Urla e sfottò ci sono stati, comunque alla fine, grazie anche alla mediazione del presidente del consiglio Giorgio Guerello, i lavori della seduta si sono svolti regolarmente e solo uno dei più irriducibili ha dovuto essere accompagnato fuori dall'aula.

La contropartita è stata la sospensione quasi immediata del consiglio per un lungo e affollatissimo incontro tra i lavoratori, la conferenza capigruppo e il sindaco Marco Doria. Due ore di accuse, chiarimenti, spiegazioni, che sono servite forse a stemperare la tensione, ma le posizioni sono rimaste distanti. «I sindacati ci hanno presentato una richiesta irricevibile - ha detto alla fine il sindaco - quella di ritirare una delibera legittimamente approvata dal consiglio comunale, resta aperta invece la porta al dialogo, sapendo che questo non significa che tutte le richieste possono essere accettate. Il nostro obiettivo con quella delibera

è tenere insieme il sistema delle società partecipate dal Comune e per farlo occorre anche contenere il costo del lavoro, significa che gli aumenti si possono fare solo se i bilanci aziendali lo consentono».

Di avviso diverso restano i sindacati confederali e di categoria, che avevano proclamato lo sciopero per contestare il documento varato solo due settimane fa. «Quella delibera è l'espressione di un atto di arroganza del sindaco - tuona il segretario della funzione pubblica Cgil, Corrado Cavanna - che l'ha fatta passare con un cambio della maggioranza che lo sostiene. Non ci si pone minimamente il problema della riorganizzazione e dello sviluppo di queste aziende, ma solo del contenimento dei costi del personale, mentre allo stesso tempo il Comune sta assumendo tre nuovi dirigenti che costano 650.000 euro l'anno e distrugge l'ufficio stampa del Comune, non si capisce il senso di tutto questo».

Sono le stesse posizioni che hanno portato alla protesta partita ieri mattina con il corteo dei lavoratori dai giardini di Brignole, oltre 400 con gli striscioni di Cgil, Cisl, Uil e anche Ugl e il sindacalista della Filt Michele Monteforte in testa col megafono a urlare slogan contro il sindaco e contro il taglio dei servizi. Il corteo si è snodato per via Venti settembre, ha manifestato sotto la sede Amiu di via Dante ed è sfociato sulla sopraelevata, dove ha bloccato il traffico in entrambe le direzioni per quasi mezz'ora, poi la prosecuzione verso la Prefettura e quindi palazzo Tursi.

A dominare la giornata restano le preoccupazioni per i destini incerti di almeno due fra le principali aziende partecipate

dal Comune, Amt e Amiu. «Di privati non si è parlato», dice il sindaco, anche perché non era il tema della delibera, ma la questione finirà inevitabilmente per intrecciarsi con la richiesta di riduzione dei costi nel dialogo che prima o poi riprenderà tra Comune e sindacati.

Il capogruppo del Pd Simone Farello avverte che «da parte del Pd c'è un auspicio e due impegni: l'auspicio che la volontà del sindaco Doria di riaprire il dialogo con i sin-

dacati possa dare vita a un confronto-chiarimento, l'impegno di votare appena possibile una delibera che attui il piano industriale di Amiu, in particolare la scelta delle aree su cui realizzare i nuovi impianti necessari, e l'impegno di fare in modo che il Comune affronti con risorse proprie i bisogni di Amt almeno fino a fine 2015, temo anche per tutto il 2016. In attesa della gara sul bacino unico regionale, la Regione Liguria e il Comune devono sedersi attorno a un tavolo per decidere cosa fare del trasporto pubblico». E lo stesso sindaco alla domanda se Amt dovrà restare in carico al Comune anche per il 2016 ammette «probabilmente sì», mentre per Amiu dice che bisogna lavorare ad attuare il piano finanziario e industriale sapendo che «il Comune da solo non ha le forze per sostenere gli investimenti per i nuovi impianti». La partita a scacchi è solo iniziata, e sarà ancora lunga.